

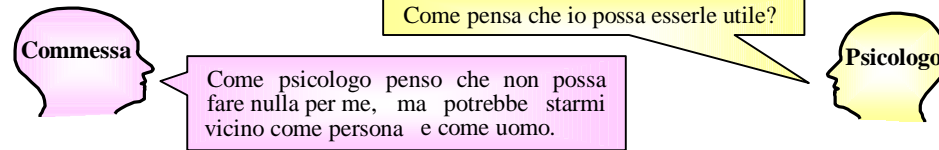
La commessa - parte I: analisi della domanda

«Si presenta allo psicologo clinico, che lavora in un Servizio di Igiene Mentale, una giovane signora, sposata senza figli, commessa in un negozio di abbigliamento. La signora chiede "aiuto" disperata: non si sa dar pace da quando ha "estorto" il matrimonio al marito, a suo dire poco incline a sposarsi. La signora è fortemente preoccupata che il marito possa avere un incidente d'auto e morire tra i rottami della sua macchina; questo pensiero, che definisce ossessivo, la perseguita giorno e notte, le riempie la mente, senza che lei riesca a liberarsene. Nel parlare di questo, la signora sostiene che la sua paura è giustificata, visto che il marito guida in modo disinvolto ed imprudente. Lei non sopporterebbe che il marito venisse meno in un incidente. È presa dall'idea, a suo stesso dire violenta ma giustificata dall'emergenza, di impedire al marito di guidare, di fargli cambiare mestiere e di indurlo ad accettare un lavoro meno pericoloso, che lui possa raggiungere in tram, con i "mezzi". E' anche disposta a rinunciare a vacanze che implicano l'uso dell'automobile: insomma, vuole impedire, con ogni mezzo, che il marito usi quel mezzo di trasporto pericoloso e, per lui, ne è sicura, fatale. Lo psicologo chiede: "come pensa che io possa esserle utile?". La signora non sa, pensa che per il marito non ci sia nulla da fare...al contempo si propone in modo seduttivo con lo psicologo, quasi a voler portare il rapporto con lui ad un livello d'intimità; dice che, sicuramente, lo psicologo non potrà aiutarla professionalmente; magari potrà starle vicino nei momenti di difficoltà, potrà capirla e consolarla.

35" Sedurre (dal latino seducere, composto di se(d), via, e ducere, condurre) è condurre a sé, costringere una persona a prendere una certa strada non con la forza ma allettandola con lusinghe e promesse. La seduzione è una delle due forme che può prendere la provocazione (provocazione seduttiva, essendo l'altra forma la provocazione aggressiva), che abbiamo già visto parlando delle pretese della persona negativa perché pretendere è costringere e tale costrizione è realizzata appunto tramite la provocazione (aggressiva nel caso del diplomato e seduttiva in questo della commessa).

C'è, ed è il fatto che la signora chiede anche allo psicologo quello che chiede al marito, cioè di lasciare il suo lavoro non facendo il lavoro di psicologo con lei ma l'amico o magari l'amante, e solo perché lei glielo chiede. Non potendo essere preoccupata per uno psicologo che conosce affatto, non è per la preoccupazione degli incidenti d'auto che chiede al marito di lasciare il lavoro. Questa preoccupazione è uno strumento di pressione, per costringere il marito a darle ciò che gli chiede. E tanto più sono assurde le richieste, tanto più lei afferma il suo potere su di lui se riesce a ottenerle. Una seconda prova che le ossessioni sono volute è che lei non chiede come farselo passare. Usa la preoccupazione ossessiva per chiedere "vicinanza nei momenti di difficoltà", una richiesta che è quasi una confessione del fatto che i problemi psicologici servono a chiedere questa vicinanza, allo psicologo qui come al marito a casa.

Come interpretare il suo "non darsi pace da quando ha estorto il matrimonio al marito"? Visto l'atteggiamento seduttivo verso lo psicologo, e anche il settore in cui lavora, possiamo pensare che l'estorsione sia consistita nell'usare la sua seduttività di donna. Lei si propone in modo seduttivo, lui ci sta a farsi sedurre e i due si sposano. Finita la fase delle promesse, lei deve scegliere tra il farsi apprezzare per quello che fa (atteggiamento positivo, orientato al fare) o il farsi notare per quello che non fa (atteggiamento negativo, orientato al non fare). Lei sceglie di imporsi all'attenzione del marito per i problemi che gli crea. L'attenzione la ottiene, ma il marito non è certo entusiasta di lei. Invece di attribuire questa insoddisfazione al suo comportamento orientato a creare problemi, lei preferisce pensare che il marito fosse un tipo "poco incline a sposarsi". Probabilmente, se lo psicologo, preso atto che lei non ha nulla da chiedergli, gli dicesse che non può dargli nulla perché non può dare nulla a chi non gli chiede nulla, lei direbbe che è un tipo "poco incline a fare lo psicologo".



Fare l'analisi di questa domanda è chiedersi se davvero la signora non vuole nulla o se invece vuole qualcosa che non confessa allo psicologo e neppure a se stessa (finalità inconscia nascosta dietro a quella cosciente) perché si tratta di una richiesta illegittima (=> pretendere).

Sistema verbale-razionale (conscio) che gestisce le parole e le ragioni

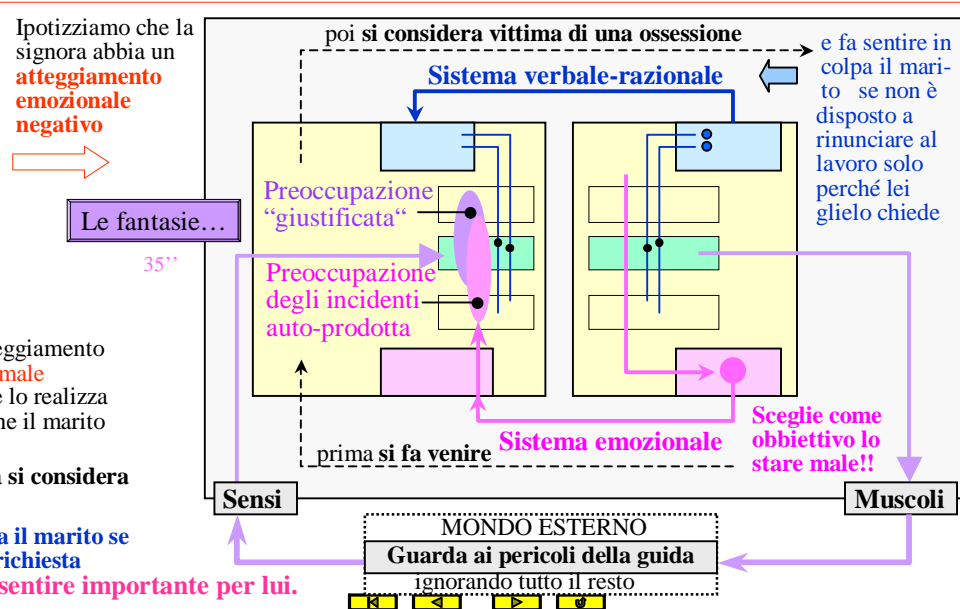


Sistema emozionale corticale (inconscio) che gestisce le azioni e le emozioni

Se il sistema emozionale della signora ha un atteggiamento negativo, allora sceglie come obiettivo lo star male (=> Definizione 1 di atteggiamento negativo) e lo realizza facendosi venire la preoccupazione ossessiva che il marito rischia di morire in un incidente d'auto.

Dopo essersi fatta venire l'ossessione, la signora si considera vittima di una ossessione.

Lo scopo di tutto questo è di far sentire in colpa il marito se non allevia i suoi dolori cedendo ad ogni sua richiesta facendola così sentire importante per lui.



L'aggressore si presenta come vittima

La scelta di star male si rivela alla fine un ottimo investimento.

"Io mi preoccupo così tanto di te da farmene un'ossessione e tu non vorresti preoccuparti di me che ho questa brutta ossessione?"

Il meccanismo è semplice quanto geniale: se io mi preoccupo per te... tu mi devi qualcosa.

E se io non smetto mai di preoccuparmi tu resti sempre in debito con me, anche se non faccio nulla di utile per te

Le preoccupazioni della signora V

Lo scopo dell'atteggiamento negativo, che è quello di avere (in questo caso attenzione) senza dare è raggiunto.

C'è qualcosa che può dimostrare, al di là di ogni ragionevole dubbio, che le cose stanno in questo modo e che la signora la sua ossessione se la fa venire per pretendere attenzione dal marito?